

"Volevano ucciderci": Masafer Yatta si riprende dai sanguinosi attacchi dei coloni

[+ 972mag.com/masafer-yatta-bloody-settler-pogroms](https://972mag.com/masafer-yatta-bloody-settler-pogroms)

26 settembre 2025

Una serie di pogrom in quattro villaggi della Cisgiordania ha costretto i residenti e gli attivisti solidali a ricoverarsi in ospedale con ferite alla testa, ossa rotte ed emorragie interne.

Di [Basel Adra](#) e [Mohammad Hesham Huraini](#) 26 settembre 2025



Wadha Abu Aram giace a terra dopo che un colono l'ha colpita con lo spray al peperoncino durante un attacco al suo villaggio di Qawawis, il 26 agosto 2025. (Omri Eran Vardi)

La notte del 4 settembre, Zainab Dababseh si trovava nella sua piccola casa a Khirbet Khilet Al-Dabe', un villaggio nella regione di Masafer Yatta, nella Cisgiordania occupata, quando ha sentito suo marito Abbas urlare fuori. Guardando fuori dalla finestra, ha raccontato a +972 Magazine: "Ho visto un gruppo di coloni, circa 15, che lo picchiavano".

Una folla mascherata e armata era scesa dai vicini avamposti israeliani di Havat Ma'on e Avigail e aveva preso d'assalto il villaggio, che era già stato devastato a maggio, quando l'esercito israeliano [aveva raso al suolo il 90 percento delle sue strutture in una sola mattina.](#)

Zainab ha cercato di ripararsi con i suoi quattro figli – Kteibeh, Anas, Ezz Al-Din e Yaqeen, di tre mesi – nella loro abitazione di una sola stanza, costruita con le macerie della loro casa demolita. Ma dopo aver aggredito Abbas, i coloni hanno spruzzato spray al peperoncino sulla famiglia attraverso le finestre e hanno sfondato la porta. Un colono ha colpito Zainab alla testa con un bastone e ha strappato via la culla di Yaqeen.

"Mi sono spostata in avanti e ho appoggiato le mani sul letto per proteggere la mia bambina. Ero terrorizzata che la rapissero", ha ricordato Zainab. Continuava a stringersi forte al letto mentre i coloni le colpivano le mani con i manganelli. "Hanno spruzzato di nuovo spray al peperoncino su me e Yaqeen. Lei piangeva".

A quel punto, contò sette coloni all'interno della casa. Si alternarono nel picchiare l'intera famiglia con verghe e tubi di metallo. Ezz Al-Din, di otto anni, subì un'emorragia cerebrale e trascorse quattro giorni in ospedale. Nella casa accanto, gli aggressori picchiarono i genitori di Zainab, Amna e Ali Dababseh, 86 anni, mentre dormivano fuori dalle rovine della loro casa distrutta.

Quella notte almeno cinque case a Khilet Al-Dabe' sono state prese di mira e nove residenti sono stati trasportati all'ospedale nella vicina città di Yatta dopo [aver riportato gravi ferite, comprese fratture ed emorragie interne](#).



Ali Dababseh viene trasportato su un'ambulanza dopo essere stato attaccato dai coloni israeliani, a Khilet Al-Dabe', Masafer Yatta, 4 settembre 2025. (Basel Adra)

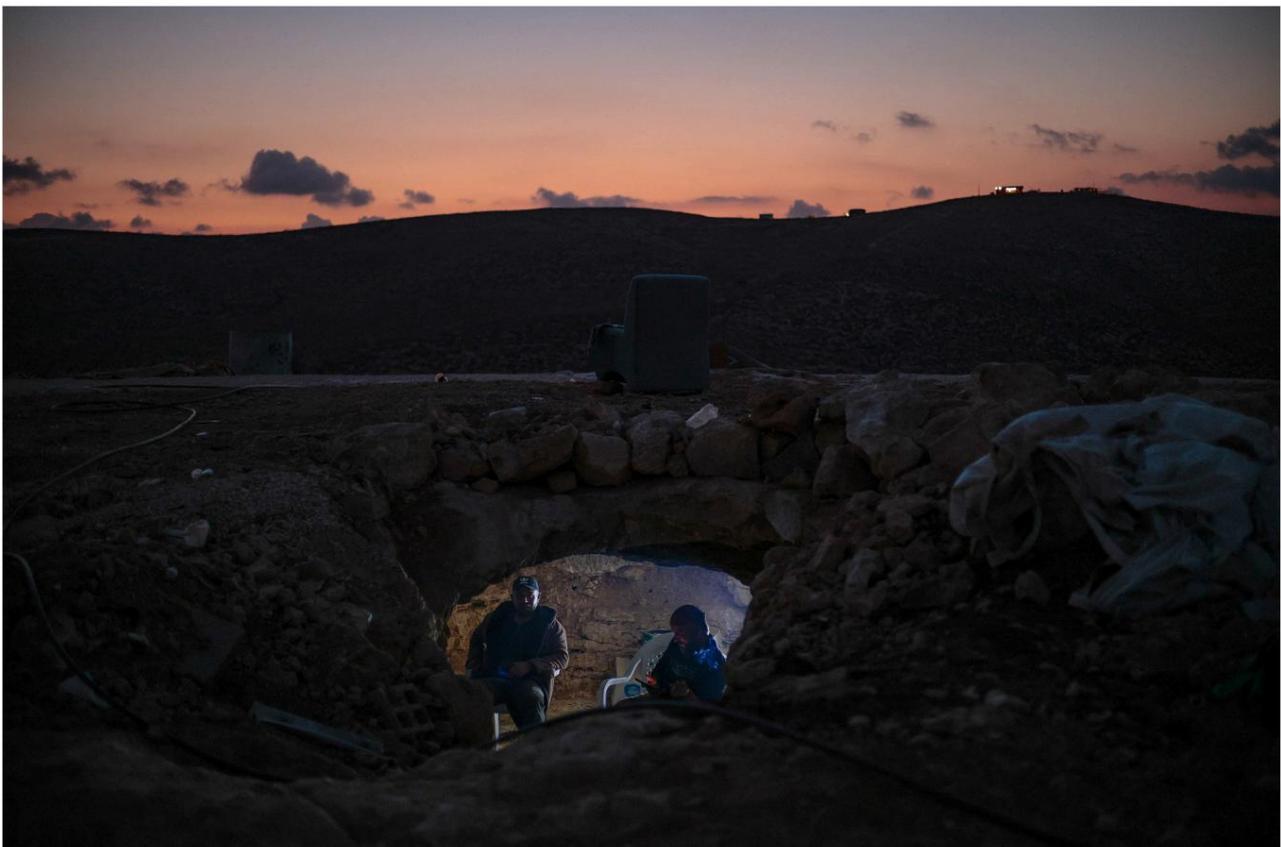
Abbas Dababseh, sottoposto a un intervento chirurgico alla mano, è stato accoltellato alla gamba e ha riportato fratture alle mani, alle costole e al naso. Suo suocero Ali ha riportato una ferita alla testa e fratture alla mano, mentre Amna è stata ferita al palmo sinistro e alla testa. Anche Hani Dababseh, un altro abitante del villaggio, è stato accoltellato alle gambe.

Mentre i coloni si ritiravano, i residenti giacevano sanguinanti per ferite alla testa e braccia rotte, i bambini soffocavano a causa dello spray al peperoncino e gli anziani sedevano accasciati, con le ossa frantumate. Siamo arrivati su questa scena a Khilet Al-Dabe' dal nostro villaggio di At-Tuwani non solo come giornalisti, ma prima di tutto come figli di questa terra e vicini delle vittime. Le furie dei coloni come questa sono una ferita nel nostro corpo collettivo.

Ma per quanto feroce sia stato questo particolare assalto, non è un'aberrazione. Dall'[omicidio della nostra amica e attivista Awdah Hathaleen](#) Nel suo villaggio di Umm Al-Khair, il 28 luglio, i coloni hanno compiuto almeno quattro sanguinosi attacchi in tutta Masafer Yatta, lasciando decine di feriti e intere comunità traumatizzate. Non si tratta di "folle ribelli": sono un'arma violenta della politica statale israeliana di espulsione sistematica dei palestinesi dalle loro terre.

Solo due settimane dopo il pogrom di Khilet Al-Dabe', il 20 settembre, le forze israeliane sono arrivate nel villaggio per demolire la stanza ricostruita di Dababseh, insieme ai bagni, alle tende, alle grotte e a tutte le cisterne d'acqua del villaggio che i coloni non avevano già distrutto, inviando un chiaro messaggio che intendono rendere impossibile la nostra sopravvivenza qui.

Masafer Yatta oggi è un microcosmo della Palestina nel suo complesso: villaggi sotto assedio, terre rubate, persone prese di mira semplicemente per essersi opposte alla loro cancellazione. Eppure, nonostante lo spargimento di sangue e la distruzione, noi restiamo. Su questa terra, tramandataci dai nostri nonni, resistiamo con la nostra stessa esistenza. Masafer Yatta sanguina, ma noi siamo ancora qui.



"All'improvviso, i coloni erano tutti intorno a noi"

Il primo di questa ultima serie di attacchi dei coloni è avvenuto nelle prime ore del 15 agosto. Poco dopo mezzanotte, Khader Nawajah, 56 anni, e sua moglie Fatima erano seduti nella roulotte agganciata al loro camion nel villaggio palestinese di Susiya, in cerca di sollievo dal caldo soffocante della loro casa con il tetto di lamiera. La figlia Dalia, 28 anni, dormiva nella sua piccola stanza a pochi metri di distanza.

Il primo rumore che udirono fu quello di vetri infranti. Un gruppo di oltre 15 coloni – molti dei quali mascherati e armati di manganelli e pietre – era arrivato dal vicino avamposto illegale di Mitzpe Yair. Piovevano pietre sulla jeep della famiglia parcheggiata a pochi metri di distanza, seguite da grida e passi pesanti. "Improvvisamente, i coloni erano tutti intorno a noi", ha ricordato Khader.

Quando uscì con una torcia, fu immediatamente colpito in faccia da una grossa pietra. Il sangue cominciò a sgorgare da una ferita alla testa mentre i coloni gli lanciavano altre pietre, rompendogli un braccio e facendolo cadere in ginocchio.

Fatima ha cercato di correre nella stanza di Dalia, ma è stata inseguita e picchiata; un colono le ha tirato un manganello con tale forza che le ha spezzato il braccio destro. "Sentivo mia figlia urlare dentro [chiamando suo padre], ma non riuscivo a raggiungerlo", ha detto. Alla fine Dalia ha trascinato la madre dentro, tremando mentre le pietre scuotevano i muri.

Fuori, Khader giaceva sanguinante e ansimante. "Eravamo sicuri che [i coloni] volessero ucciderci", ha detto a +972. I coloni sono fuggiti solo quando sono arrivati i vicini con le torce, urlando e costringendoli a disperdersi.



Un'auto danneggiata in un brutale attacco da parte di coloni israeliani mascherati e armati di manganelli nel villaggio di Qawawis a Masafer Yatta, nella Cisgiordania meridionale, il 28 agosto 2025. (Omri Eran Vardi/ActiveStills)

Sei giorni dopo, nel vicino villaggio di Khirbet Umm Nir, una folla proveniente dall'insediamento israeliano di Susya (costruito sulla [terra ancestrale dei residenti palestinesi](#) di Susiya) hanno aggredito la famiglia Makhamreh mentre si occupava di un terreno agricolo vicino alla loro casa. Jibreel Makhamreh, 67 anni, ha riportato una grave ferita alla testa, che ha richiesto 12 punti di sutura.

Poi il 25 agosto, circa 15 coloni mascherati di Mitzpe Yair [hanno attaccato](#) il [villaggio di Qawawis](#). Armati di mazze, pietre e spray al peperoncino, hanno ferito diversi residenti palestinesi e tre attivisti solidali con Israele, che sono stati ricoverati in ospedale con ferite alla testa e fratture agli arti.

Gli aggressori hanno distrutto vetri di case e veicoli, distrutto l'auto degli attivisti solidali e distrutto le telecamere nella sede del villaggio di Comet-ME, una ONG che fornisce elettricità, acqua e internet alle comunità palestinesi non collegate alla rete elettrica nell'Area C della Cisgiordania. Le telecamere erano state installate proprio per scoraggiare tali attacchi.

Nonostante [le prove video](#) A seguito dell'aggressione, né la polizia né l'esercito israeliano sono intervenuti. Infatti, mentre i coloni hanno iniziato a pascolare il loro gregge nella valle di Qawawis poche ore prima dello scoppio della violenza, la polizia si sarebbe rifiutata di rispondere alle richieste di aiuto di residenti e attivisti.



Un attivista solidale israeliano è rimasto ferito dopo essere stato attaccato da coloni israeliani mascherati nel villaggio di Qawawis a Masafer Yatta, il 28 agosto 2025. (Omri Eran Vardi/ActiveStills)

Dalla resistenza alla resilienza

Nei due anni trascorsi dal 7 ottobre, l'esplosione della [violenza dei coloni a Masafer Yatta e in tutta la Cisgiordania](#) ha innescato un cambiamento fondamentale nella natura della resistenza popolare palestinese. Munther Amira, assistente sociale e attivista veterana del campo di Aidah a Betlemme, ha assistito in prima persona a questa trasformazione.

Prima del 7 ottobre, ha raccontato a +972, la resistenza popolare assumeva spesso la forma di proteste non violente e di atti simbolici di sfida. Manifestazioni si tenevano in occasioni come [la Giornata dei Prigionieri Palestinesi](#), e [il Giorno della Terra](#), o in punti critici come [Shuhada Street a Hebron](#). Eventi e campagne culturali, come l'accompagnamento degli agricoltori durante la raccolta delle olive per proteggerli dagli attacchi dei coloni, hanno cercato di amplificare le voci palestinesi e di ottenere il sostegno internazionale al movimento di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS).

Per Amira, un tempo il movimento ruotava attorno a un unico obiettivo: "Porre fine all'occupazione e permettere al popolo palestinese di vivere in libertà e pace".

Anche allora, ha osservato Amira, le proteste pacifiche incontravano la repressione. "La sfida disarmata in Palestina è sempre stata rischiosa", ha detto, ricordando i suoi amici uccisi dai soldati israeliani durante le proteste pacifiche.



I palestinesi affrontano le forze israeliane durante una protesta a Masafer Yatta, a sud di Hebron, il 17 giugno 2022.
(Wisam Hashlamoun/Flash90)

Ma oggi, qualsiasi tentativo di dimostrare o anche solo [organizzare tour per i media internazionali](#) è bloccato dalle forze israeliane. E gli atti di solidarietà che un tempo costituivano la spina dorsale della resistenza – come il pernottamento presso le famiglie che rischiavano la demolizione, un'iniziativa che Amira aveva contribuito a organizzare nel villaggio di Khan Al-Ahmar per impedirne la distruzione nel 2018 – ora spesso spingono l'esercito a reagire contro i residenti palestinesi, ha osservato.

In risposta, gran parte del lavoro si è spostato dalla protesta a ciò che Amira chiama "rafforzamento della resilienza": installazione di cisterne d'acqua e pannelli solari, installazione di telecamere di sicurezza, distribuzione di pacchi alimentari, ricostruzione di case e creazione di spazi sicuri per i bambini. "Quando le famiglie non hanno cibo, acqua e sicurezza, rimanere sulla propria terra diventa impossibile", ha affermato.

Tuttavia, Amira ritiene che il movimento di resistenza popolare debba trovare un modo per rivendicare la propria voce pubblica, "non solo per fornire supporto materiale, ma anche per respingere in modo forte e chiaro l'occupazione in ogni modo possibile".

Come ha detto Amira: "Prima del 7 ottobre, abbiamo marciato per la libertà. Dopo il 7 ottobre, abbiamo lottato per aiutare le persone a sopravvivere. Ora, dobbiamo trovare un modo per fare entrambe le cose".

In risposta all'inchiesta di +972 sulla recente ondata di attacchi dei coloni a Masafer Yatta, un portavoce dell'esercito israeliano ha affermato che "le IDF prendono sul serio ogni forma di violenza, rifiutano e condannano qualsiasi comportamento illegale e agiscono in conformità con gli ordini militari e i valori dell'esercito. Le IDF impiegano tutti i mezzi a loro disposizione, tra cui l'emissione di ordini restrittivi contro individui che mettono a repentaglio la sicurezza della regione".

Il portavoce ha affermato che l'esercito ha ricevuto una segnalazione di aggressioni israeliane contro civili palestinesi il 15 agosto a Susiya e ha inviato delle truppe sul posto, ma "l'incidente si era concluso prima dell'arrivo delle truppe". Sei giorni dopo, quando le forze israeliane hanno ricevuto la segnalazione di un attacco di coloni e sono arrivate a Khirbet Umm Nir, il portavoce ha affermato che "i civili israeliani avevano già lasciato il posto".

Il 26 agosto a Qawawis, "è stata ricevuta una segnalazione di uno scontro tra israeliani e palestinesi nello stesso villaggio" e "le forze di sicurezza sono state inviate e sono intervenute per disperdere lo scontro". Infine, il portavoce ha affermato che "il 4 settembre è stata ricevuta una segnalazione di palestinesi aggrediti da diversi civili israeliani" a Khilet Al-Dabe', ma all'arrivo di ufficiali dell'esercito e della polizia, "non è stato identificato alcun sospettato".

È nota la denuncia riguardante diversi palestinesi feriti.

"Tutti gli incidenti sopra menzionati sono stati trasferiti alla polizia israeliana per ulteriori indagini gestione", ha concluso il portavoce.

Basel Adra è un'attivista, giornalista e fotografa del villaggio di At-Tuwani, sulle colline meridionali di Hebron.

Mohammad Hesham Huraini è un giornalista indipendente e attivista per i diritti umani di At-Tuwani, Masafer Yatta.

Se ritieni che queste storie siano importanti, [diventa un membro +972 oggi per essere](#) sicuri di poter continuare a raccontarglielo.

Per coloro che hanno a cuore le popolazioni che vivono tra il fiume Giordano e il Mar Mediterraneo, questa è l'occasione per passare dalla disperazione all'azione.

L'attacco genocida in corso da parte di Israele a Gaza continua a infliggere sofferenze inimmaginabili ai palestinesi, aggravate da un blocco devastante che ha portato l'intera popolazione dell'enclave sull'orlo della carestia. Nel frattempo, le famiglie degli ostaggi israeliani osservano disperatamente il loro governo ostacolare un accordo di cessate il fuoco che potrebbe riportare a casa i loro cari.

In Cisgiordania, l'esercito israeliano ha sfollato decine di migliaia di palestinesi dai campi profughi, mentre la violenza dei coloni, sostenuta dallo stato, sta cancellando ogni settimana le comunità rurali dalla mappa. Allo stesso tempo, la crescente aggressione regionale di Israele minaccia di trascinare l'intero Medio Oriente nell'inferno.

Siamo qui sul campo, da Gaza a Tel Aviv a Masafer Yatta, per denunciare i crimini, denunciare gli orrori e amplificare le voci di chi resiste all'ingiustizia a un pubblico di milioni di persone in tutto il mondo. Se mai c'è stato un momento in cui il mondo aveva bisogno di +972 Magazine, è proprio questo.

Come team binazionale con sede in Israele e Palestina, siamo nella posizione migliore per raccontare questo momento cruciale in un modo che nessun altro canale può fare, ma abbiamo bisogno del tuo aiuto per farlo. [Unisciti a noi come membro.](#) per diventare parte della nostra missione e sostenere il giornalismo indipendente che fa davvero la differenza.

[DIVENTA UN MEMBRO +972 OGGI STESSO](#)

Maggiori informazioni su Masafer Yatta



[FOTO: Awdah Hathaleen sepolta dopo che Israele ne ha nascosto il corpo per 10 giorni Israele ha finalmente consentito la sepoltura dell'attivista palestinese ucciso a colpi di arma da fuoco da un colono a Umm Al-Khair solo per poi interromperne il funerale con posti di blocco e restrizioni.](#)

Di [Oren Ziv](#) 7 agosto 2025



[Israele detiene il corpo di Awdah Hathaleen. Il suo assassino si aggira liberamente per il suo villaggio. In sciopero della fame per chiederne il ritorno, le donne di Umm Al-Khair non riescono nemmeno a dormire indisturbate, poiché l'esercito arresta gli uomini del villaggio con incursioni notturne.](#)

Di [Sahar Vardi](#) e [Başilea Adra](#) 5 agosto 2025



"La persona più pacifica": Umm Al-Khair piange l'attivista assassinato da un colono israeliano Contrariamente al racconto del colono, le testimonianze oculari e l'analisi dei filmati mostrano che Awdah Hathaleen è stata uccisa a sangue freddo.

Di Basel Adra, Yuval Abraham e Oren Ziv 29 luglio 2025